









N U O V O
D I Z I O N A R I O
I S T O R I C O,
O V V E R O
ISTORIA IN COMPENDIO

Di tutti gli UOMINI, che si sono renduti celebri per
talenti, virtù, sceleratezze, errori &c.

DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO A' NOSTRI GIORNI.

Nella quale si espone con imparzialità quanto i più giudiziosi
Scrittori hanno pensato circa il carattere, i costumi e le
opere degli uomini famigerati in ogni genere.

C O N

*Varie Tavole Cronologiche per ridurre in Corpo di Storia
gli articoli, sparsi in questo Dizionario.*

Composto da una SOCIETA' DI LETTERATI.

Sulla settima edizione Francese del 1789 tradotto per la prima
volta in Italiano; ed in oltre corretto, notabilmente
accresciuto e corredato d'un copioso
Indice per materie.

Mihi Galba, Otho, Vitellius, nec beneficio, nec injuria cogniti.
TACIT. Hist. lib.I. §.I.

T O M O X I.


M A P L I MDCCXCL
Per MICHELE MORELLI
Con licenza de' Superiori e Privilegio.



NUOVO DIZIONARIO

S T O R I C O.

FER

FERRACINO (Bartolomeo), nato nel 1692 nel territorio di Bassano sotto il dominio Veneto, mostrò sin dalla sua più tenera gioventù, quanto può da se sola la natura. Ridotto al mestiere di segar legni, inventò, appena uscendo dall'infanzia, una sega, che per mezzo del vento faceva prontissimamente un esatto e considerevole lavoro. Immaginò indi di formare delle botti da vino senza cerchi, e ne fece, ch'erano più solide di quelle, che gli hanno. Queste riuscite ampliarono ben presto la sfera delle sue invenzioni. Travagliò in ferro, e fece orologi in una certa maniera, che, sebbene semplicissimi, producevano molti differenti effetti. Inventò pure una macchina idraulica, assai poco complicata, per di cui mezzo facevansi grandi ruote dentellate. Quello, che soprattutto fece stupore ai matematici, e la macchina idraulica, fatta pel procurato-

re *Bologna*, che alza l'acqua all'altezza di 35 piedi, misura del paese, ed è la vite di *Archimede*. Finalmente a questo celebre ingegnere la città di Bassano deve il famoso Ponte su la Brenta, non meno ammirabile per l'arditezza, che per la solidità della sua costruzione. Quest'uomo di tanta abilità, non ha molti anni, ch'è morto; ed il nobil uomo *Francesco Memo* ha pubblicata la *Vita e le Invenzioni* di un sì celebre meccanico, Venezia 1764 in 4°.

FERRAND (Fulgenzio), Ved. **FERRANDO**.

I. FERRAND (Giacomo), nativo di Agen, dottore di medicina verso il principio dell'ultimo secolo, lasciò un *Trattato circa la malattia d'Amore*, Parigi 1623 in 8°. Ivi egli considera l'amore da medico, in quanto che si cambia talvolta in malattia corporale, ora di furore, ora di demenza, ora di malinconia &c.

II. FERRAND (Luigi), nato a Tolone nel 1645, era avvocato nel parlamento di Parigi, ove morì nel 11 marzo 1699 di 54 anni; ma è meno cognito sotto questa qualità, che sotto quella di erudito. Aveva una vasta conoscenza delle lingue e dell' antichità: conoscenza però, ch'era un poco confusa. Egli opprime il lettore a forza di citazioni, ammassate senza scelta, e scrive da erudito, il quale non sia che meramente erudito. Di lui vi sono: I. Un lungo *Comentario latino su i Salmi*, 1683 in 4°. Vi si trovano delle buone cose, di cui alcuni comentatori moderni hanno profittato senza citarlo. II. *Riflessioni intorno la religione Cristiana*, 1679 vol. 2 in 12, che offrono molte curiose quistioni di cronologia e di storia, ed una spiegazione delle profezie di *Giacobbe* e di *Daniele*, riguardanti il Messia. III. *Il Salterio Latino Francese*, 1686 in 12. IV. *Alcuni Scritti di controversia*, tra i quali allora venne distinto il suo *Trattato della Chiesa contro gli Eretici e specialmente contro i Calvinisti*, Parigi 1725 in 12. Il clero di Francia fu contento di quest'opera, che gli aumentò di 200 lire la pensione di 800, che già gli era stata accordata nel 1700. V.

Una *Lettera* ed un *Discorso*, per provare il monachismo di Sant' *Agoilino*: opinione rigettata da molti critici. *Ferrand* era un uomo laborioso e severo nella sua maniera di vivere, che mostrava nello stato di laico i costumi degli ecclesiastici i più morigerati ed esemplari.

FERRAND, Ved. FERAULT.

III. FERRAND (Antonio), consigliere nella corte de' sussidj di Parigi, sua patria, morto nel 1719 in età di 42 anni, faceva graziosamente delle canzonette galanti. Fece a gara con *Rousseau* nell' epigramma e nel madrigale. Il primo metteva più naturalezza, più grazia, finezza e delicatezza ne' soggetti di amoreggiamento; l' altro usava più forza, più fantasia, ed aveva più del ricercato e del poetico ne' soggetti lubrici. Le *Canzoni di Ferrand*, per la maggior parte raccolte in 8°, sono state ridotte in ariette da cantare sul graveceimbalo, composte in musica dal celebre *Couperin*.

IV. FERRAND (Giacomo-Filippo), pittor francese, figlio d'un medico di Luigi XIII, nacque a Joigni nella Borgogna l' anno 1653. Fu cameriere di Luigi XIV, e membro dell' accademia di Pitt-

Pittura. Viaggiò buona parte dell' Europa, e morì a Parigi nel 1732 di 79 anni. Era eccellente nel dipingere sullo smalto; e lasciò un *Trattato* singolare su questa materia, impresso a Parigi il 1732 in 12. Si trova pure un suo piccolo *Trattato della Miniatura*.

V. FERRAMD DI MONTHELON, professore decano dell' accademia di S. Luca in Parigi, indi professore di disegno di Reims, nato a Parigi, e morto nella stessa città il 1754, ebbe molto merito nel suo genere. Si ha di lui una dotta *Memoria circa lo stabilimento della scuola delle Arti*.

FERRANDO (Fulgenzio), *Ferrandus*, diacono della chiesa di Cartagine nel VI secolo, discepolo di S. *Fulgenzio*, fu uno de' primi, che si dichiarassero contro la condanna de' *Tre Capitoli*, e specialmente contro quella della *Lettera d' Ibas*. Lasciò una *Collezione in compendio de' Canoni*, una *Esortazione al Conte Regino* intorno i doveri d'un capitano Cristiano; ed alcuni altri componimenti, che il Gesuita *Claudian* ha fatti stampare a Dijon nel 1649 in 4°.

FERRARA (Tebaldo), *Ved. AQUILINO*.

FERRARA (di), *Ved.*

RENATA DI FRANCIA; ALFONSO D'ESTE num. xv, ed altri principi di questa casa, come pure TOT.

I. FERRARI (Bartolomeo), in latino *Ferrarius*, gentiluomo Milanese, istituì nel 1553, di concerto con *Antonio Maria Zaccaria* e *Giacomo Antonio Morigia*, l'ordine de' Barnabiti, divenuti poscia così utili in Italia e nella Germania. Morì superiore di questa congregazione nel 1544 in gran riputazione di virtù.

** II. FERRARI (Giacomo Antonio), nacque di nobili genitori, nel 1507 nella città di Lecce, capitale della provincia di Otranto, e siccome sin da' più teneri anni mostrò inclinazione e talento per le scienze e le belle arti, così fu mandato a compire il corso de' suoi studi nella università di Bologna, ove all' età di 21 anno ricevè la laurea in ambe le leggi. Dopo fatto un giro per le Fiandre e per buona parte della Germania, venne a Napoli, ove già avealo precorso il grido della sua accortezza e sperienza, non meno che del suo sapere, sì nella giureprudenza, che in ogni altro genere di cognizioni politiche, filosofiche ed erudite. Ben presto gli fu conferita la carica di uditore del-

le due Calabrie, ed il suo zelo, la sua rettitudine, la sua prudenza concorsero ad accrescere viemmaggiormente la sua riputazione. Il re di Spagna *Filippo II*, informato della di lui abilità ed in ricompensa del di lui merito lo innalzò all'impiego di uditore di campo, cui esercitò per più anni con molta lode presso *D. Ferdinando di Mendoza*, capitano generale del Regno. Si ritirò poi a passare il restante de' suoi giorni in seno alla sua patria, di cui fu sempre amantissimo, e dalla quale fu onorato con cariche e distinzioni. Egli all'incontro le si mostrò grato, impegnandosi con tutto vigore ad illustrarne l'antichità e la storia, ed a difenderne i dritti, sopra di che versano molte delle opere, da lui lasciate. Le altre sono o di materie storiche ed erudite, come la *Storia della Casa d'Austria*, in italiano, ed il libro *de Situ Corynthis*: diverse consistono in *Vite, Elegj, Apologie* &c.; altre in *Consigli* e *Dispute* legali: non poche trattano di cose spettanti alla teologia, alla morale, alle opere di divozione, ad alcuni punti della storia ecclesiastica; e molte finalmente consistono in diverse *Poesie*, sì latine che italiane. Ma alle stampe non abbiamo che

la *Paradoffica Apologia*, Lecce 1710 in 4°. Tutte le altre opere di quest'uomo illustre che morì nel 1582, sono rimaste inedite, e se ne possono vedere i titoli, distintamente accennati nella *Vita*, che ne ha pubblicata il *De Angelis*. Questo biografo, parlando d'una Lettera, dal *Ferrari* scritta al celebre *D. Giovanni d'Austria*, generalissimo della Lega Cristiana, dice, che la medesima incomincia: *Essendo il mestiero della guerra veramente mestiero divino* &c. A dir vero, bisogna essere o grande adulatore o niente filosofo, per chiamar *divino* un mestiere, il quale in sostanza non produce che lagrimevoli rovine e tante sanguinose stragi, ed anche appreso in lontananza e nel solo dubbio è il terrore delle madri e delle spose.

III. FERRARI (Lodovico), nato in Bologna il 1522, di famiglia originaria di Milano, recatosi a questa città in età di 14 anni, senz'aver alcuna tintura di lettere, si pose alla scuola del *Cardano*. Ivi fece sì rapidi progressi, che in età di 18 anni aveva già cominciato a tenere scuola pubblica di aritmetica, ed a sostenere solenni dispute con diversi pubblici professori, e specialmente con *Niccolò Tartaglia*, dalle qua-